

**Parere con riferimento all'affare assegnato sui certificati bianchi (atto n. 784)**

**Contributo di ASSOGAS per la X Commissione industria, commercio, turismo del Senato della Repubblica**

Il meccanismo dei certificati bianchi presenta da anni rilevanti criticità connesse ad una struttura di mercato corta, dovuta alla presenza di una domanda rigida, determinata dagli obblighi di risparmio energetico in capo ai distributori di energia elettrica e gas e di un'offerta in contrazione.

Tali criticità hanno condotto a rilevanti perdite per i distributori di energia (i soggetti obbligati): i prezzi di mercato dei Titoli di Efficienza Energetica (TEE) si sono infatti stabilmente attestati al di sopra del contributo tariffario riconosciuto da ARERA. Le perdite per i distributori che ne sono conseguite sono state tendenzialmente nell'ordine dei 10 €/TEE ma hanno raggiunto anche livelli ben più consistenti nelle sessioni di mercato di marzo 2021: in queste i prezzi dei titoli di efficienza energetica hanno sfiorato i 300 €/TEE, a fronte di un contributo ARERA di 260 €/TEE – tenuto conto del contributo addizionale erogato.

Alla luce di queste evidenze, emerge subito una considerazione in merito ai futuri meccanismi di sostegno all'efficienza energetica: **l'impellente necessità di superamento del ruolo dei distributori quali soggetti obbligati**. Ciò per due ordini di motivi:

- l'attività di distribuzione di energia è un servizio di pubblica utilità, regolato e dunque non sottoponibile al rischio di mercato;
- notoriamente i distributori non hanno relazioni commerciali con gli utenti finali, tantomeno ne conoscono struttura e caratteristiche al fine di valutare opportunità di interventi di efficientamento energetico: i tempi paiono ormai più che maturi per assumerne piena consapevolezza. Prevedere un obbligo in capo ai distributori significa irrigidire la domanda, costringendo i soggetti obbligati ad acquistare titoli e a subire un eventuale rialzo dei prezzi sul mercato.

Pare pertanto giunto il momento di rivedere radicalmente i meccanismi finora articolati sulla figura dei soggetti obbligati, mirando a soluzioni che possano essere vincenti per il sistema di sviluppo dell'efficienza energetica nel complesso. Tra queste **l'introduzione di un sistema di aste**. Tale sistema presenta infatti molteplici vantaggi:

1. Contenimento e monitoraggio della spesa, con conseguente limitato impatto sui consumatori.
2. Limitazione delle extra-rendite: se in una determinata asta si dovessero alzare i prezzi, i maggiori costi si rifletterebbero solo sui progetti assegnati con quella data asta ma non sugli altri.

3. Neutralità tecnologica: oltre a adottare una regola pay as bid, potrebbero essere organizzate aste specifiche per tecnologie, in modo da non scoraggiare progetti maggiormente innovativi ma per questo con costi più alti.

4. Alta compatibilità con le normative UE in tema di aiuti di Stato, a differenza di quanto avviene per i certificati bianchi. Nella sua configurazione attuale, il meccanismo di attribuzione dei TEE presenta potenziali profili di incompatibilità con la normativa UE in materia di aiuti di Stato in quanto, potendo condurre a una remunerazione eccessiva per i beneficiari, potrebbe risultare aiuto illegittimo. Introdurre, analogamente a quanto avvenuto con gli aiuti per la generazione di energia elettrica mediante fonti rinnovabili, un meccanismo d'asta contribuirebbe significativamente a rimuovere tali incertezze. Opportunamente disegnato, il meccanismo d'asta, infatti, per definizione riduce al minimo necessario l'elemento di aiuto e di conseguenza ne garantisce la proporzionalità, requisito fondamentale perché l'aiuto possa essere considerato legittimo.

La necessità di una immediata introduzione delle aste è anche avvalorata da analisi che evidenziano un ormai limitato potenziale, a prezzi congrui, di efficientamento nel settore industriale. Riprova ne è stato il crescente ricorso negli ultimi anni al meccanismo dei titoli virtuali.

I titoli virtuali, ovvero titoli emessi dal Gestore dei Servizi Energetici (GSE) non derivanti dalla realizzazione di progetti di efficienza energetica, hanno rappresentato un indispensabile strumento di flessibilità per i distributori per adempiere al proprio obbligo in presenza di scarsità di titoli sul mercato. Allo stesso tempo hanno però testimoniato la chiara difficoltà del mercato a produrre un'offerta di titoli effettivamente alimentata da progetti di efficienza energetica, non favorendone lo sviluppo.

Date tali premesse, in merito alla bozza di Decreto ministeriale trasmessa dal Ministero della Transizione ecologica agli organi competenti in materia di nuovi obiettivi quantitativi nazionali di risparmio energetico e di certificati bianchi, si accoglie con gran favore la previsione di introduzione di un sistema a base d'asta di cui si auspica la pronta definizione.

Relativamente ai prospettati obblighi di risparmio energetico per il periodo 2021-2024, pur ribadendo l'importanza di abolizione della figura dei soggetti obbligati, si ritengono condivisibili nella loro quantificazione (per il gas naturale: 0,55 milioni di certificati bianchi, da conseguire nell'anno 2021; 0,89 milioni di certificati bianchi, da conseguire nell'anno 2022; 1,20 milioni di certificati bianchi, da conseguire nell'anno 2023; 1,22 milioni di certificati bianchi, da conseguire nell'anno 2024). Tali obblighi, risultano peraltro in linea con il peso assegnato dal Piano Energia e Clima ai TEE, stante la possibilità di sostenere

efficacemente l'incremento dell'efficienza anche con strumenti diversi dai certificati bianchi.

Considerate le criticità in cui ha versato il mercato dei TEE negli ultimi anni, si ritiene inoltre condivisibile la previsione di consentire al Ministero della Transizione ecologica, qualora accertasse che l'ammontare dei certificati bianchi emessi e di quelli di cui è prevista l'emissione non fosse coerente con gli obblighi del Decreto, di aggiornare tali obblighi per i successivi anni.

Infine, in considerazione dei notevoli ritardi connessi all'emanazione del Decreto, si riterrebbe auspicabile, per garantire certezza agli operatori e maggiore stabilità al mercato, l'introduzione di una proroga alla conclusione dell'anno d'obbligo 2020 prevista al 31 maggio p.v.